

BLOG

SCRITTI DA VOI

GLI AUTORI

IN PARTENZA DA ROMA

FINO AL 22/9/2023


 NAIROBI
A PARTIRE DA
€ 514 A/S
TASSE
SUPPL. INCL.

LOS ANGELES

A PARTIRE DA
€ 558 A/S
TASSE
SUPPL. INCL.

SAINT MARTIN

A PARTIRE DA
€ 689 A/S
TASSE
SUPPL. INCL.

Consulta



Lorenzo Mazzone
Scrittore



CULTURA - 17 SETTEMBRE 2023

Tre romanzi che parlano di ricordi, nostalgia e disagio



“Dall’altra parte piovono parole di circostanza. «Tuo nonno è forte». «Lo aspettiamo». «Vedrai che si rimetterà». So che non è così. Per questo, mentre sono sdraiato sul lettino assieme a Carlotta e cerco inutilmente una distrazione, mi aspetto che da un momento all’altro ci arrivi alle spalle e lanci nella nostra

direzione un ghiacciolo o un cornetto. Le tue improvvisate, il tuo modo di volerci bene”.

Lungomare nostalgia, di **Andrea Malabaila** (Edizioni Spartaco), è un viaggio nella storia italiana e nel ricordo di una persona cara persa, fisicamente, per sempre. La vicenda prende avvio nel 1924, a Cuneo, quando Natale, il nonno dell'io narrante, nasce, e si conclude in una clinica per anziani a Torino ai giorni nostri. In mezzo ci sono il Ventennio fascista, la Seconda guerra mondiale, il Miracolo Economico, un'eccezionale vincita alla **lotteria** e il meticoloso lavoro come linotipista in una tipografia torinese dove venivano stampati i libri di Cesare Pavese. Parallelamente alle vicende di Natale, la voce narrante racconta il rapporto intimo, ironico e formante avuto con il nonno e il dramma della sofferenza vissuta da Natale alla fine dei suoi giorni. *Lungomare nostalgia* è un romanzo commovente, che scava nell'emotività del ricevente-lettore, che pone domande e fa riflettere sui rapporti che tutti noi ci siamo lasciati alle spalle, in senso materiale, per affidarli al nostro **ricordo** e al lavoro ininterrotto della **memoria**. Un testo profondo e sentimentalmente denso.

Pubblicità

Pubblicità

“Due anni dopo, a Caracas, mise incinta una giovinetta della bidonville di San Paolo del Limone, la quale diede alla luce un gigante, anche lui predestinato a un meraviglioso viaggio. Quando la ragazza gli chiese quale nome volesse dare al bambino, Benoît Bramont si ricordò di Mouchot, del laboratorio imperiale di Meudon, del premio, della notte di bagordi, e gli sembrò che quella valanga di ricordi fosse soltanto il lontano miraggio di un’altra vita. E così, per rendere omaggio al congegno che aveva reso possibile quell’avventura caraibica, rispose: «Lo chiameremo Ottaviano». «Troppo esotico» disse la ragazza tenendo in braccio il bambino. «Lo chiameremo Octavio»”.

Pubblicità

L’inventore, di **Miguel Bonnefoy** (traduzione di Francesca Bononi; 66thand2nd), è un appassionante romanzo che cala il lettore nell’atmosfera della prima metà del Diciannovesimo secolo. **Augustin Mouchot**, figlio di un fabbro, professore di matematica, scopre l’energia solare. La macchina da lui costruita, soprannominata **Ottaviano**, suscita l’interesse del presidente (e poi imperatore) Napoleone III, viene presentata all’Esposizione Universale di Parigi del 1878 e permette prodigi, straordinari tra cui quello di realizzare blocchi di ghiaccio con l’energia solare. Ma siamo nell’epoca del carbone, della inarrestabile Rivoluzione Industriale e il progetto di Mouchot, giudicato troppo costoso, viene **abbandonato**, portando l’inventore a tentare di far fiorire il deserto algerino. *L’inventore* è il ritratto di un eccentrico genio originale, raccontato attraverso un linguaggio poetico e onirico amalgamato con una dose di realismo (magico) che riporta in luce una vicenda avventurosa e appassionante caduta nel dimenticatoio della Storia ufficiale.